

Sei di Sesto

N. 4 anno XI, maggio 2019



Basket e sport come scuola di vita

Il giorno 1Aprile 2019 si è tenuto presso l'Istituto Dalla Chiesa un incontro con due giocatori del basket Varese: **Antonio Iannuzzi** e **Damiano Verri**.

A partecipare all'incontro erano presenti una cinquantina di studenti e i due giocatori hanno parlato delle loro esperienze.

Damiano Verri, nato a Parma il 20 dicembre 1985, ruolo centro, ha raccontato dei diversi club in cui è andato a giocare: è partito nelle giovanili del Varese a 15 anni per poi passare in diverse squadre d'Italia, al sud, e anche all'estero, come in America, per poi tornare di nuovo a Varese, ha giocato e gioca per la nazionale di basket 3x3 con cui ha vinto diversi titoli.

Antonio Iannuzzi, nato il 21 aprile 1991 ad Avellino, ruolo centro: a 19 anni fa il suo primo esordio in A con il Ferentino, in A2 Silver, vince diverse volte il premio "migliore del mese". La scorsa estate si accorda con Torino con cui gioca però solo 19 gare prima di essere ceduto in prestito a Brindisi.

Nel 2006 viene convocato nella nazionale giovanile da Meo Sacchetti.

Gli studenti hanno posto alcune domande ai due giocatori: *Chi è il vostro punto di riferimento sia nella vita e nello sport?*

Antonio ha risposto dicendo che i suoi idoli sono Gallinari e Jordan, mentre Damiano ha detto che un punto di riferimento molto importante per lui è il compagno di squadra, perché può servire per aiutarsi e migliorarsi.

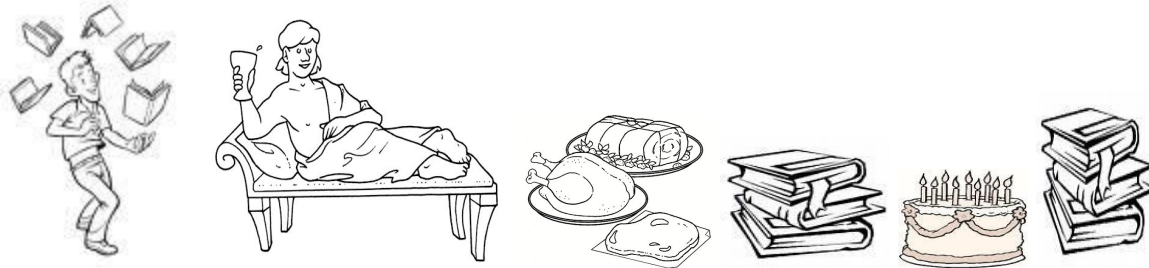
Successivamente si è rivolta loro una domanda molto interessante: *Credete che in Lombardia l'influenza del basket sia diversa rispetto alle altre regioni?*

Damiano ha detto che in Lombardia si ha una grande tradizione cestistica, mentre nelle altre regioni di meno, per mancanza di volontà, così che in Lombardia ci sono squadre storiche e forti.

Al termine dell'incontro, i giocatori e gli studenti hanno fatto una foto di gruppo, ed alcuni selfie con i ragazzi e hanno firmato numerosi autografi.

Nicolò Drago, ILS

IL SIMPOSIO



Per il 24 maggio leggi insieme a noi....

Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte

di Mark Haddon

L'esperienza che il protagonista ci racconta inizia così:

“Mezzanotte e 7 minuti. Il cane era disteso sull'erba in mezzo al prato di fronte alla casa della signora Shears. Gli occhi erano chiusi. Sembrava stesse correndo su un fianco, come fanno i cani quando sognano di dare la caccia a un gatto. Il cane però non stava correndo, e non dormiva. Il cane era morto. Era stato trafitto con un forcone. Le punte del forcone dovevano averlo passato da parte a parte ed essersi conficcate nel terreno, perché l'attrezzo era ancora in piedi. Decisi che con ogni probabilità il cane era stato ucciso proprio con quello perché non riuscivo a scorgere nessun'altra ferita, e non credo che a qualcuno verrebbe mai in mente di infilzare un cane con un forcone nel caso in cui fosse già morto per qualche altra ragione, di cancro per esempio, o per un incidente stradale. Ma non potevo esserne certo...”

Christopher John Francis Boone è un ragazzo di 15 anni affetto dalla sindrome di Asperger, una forma di autismo. Il ragazzo è dotato di straordinarie competenze logico-matematiche, ma ha difficoltà a stringere relazioni con le persone. Odia il giallo e il marrone, ama il rosso. Ha una memoria formidabile e conosce a memoria i numeri primi fino a 7507. Vive con suo padre a Swindon, poco distante da Londra. Una sera trova il cane della vicina, la signora Shears, trafitto da un forcone. Decide così di indagare per scoprire l'assassino del cane Wellington, così come il suo eroe Sherlock Holmes è in grado di fare.

Questa particolare inchiesta lo porterà a muoversi verso esiti assolutamente inattesi...

Scopriamo alcuni luoghi interessanti della nostra bella Italia con i nostri viaggi di istruzione:

La **Cappella degli Scrovegni** di Padova contiene il ciclo delle storie di Maria e di Gesù. Gli affreschi sono disposti per fasce e l'insieme si presenta come un libro miniato, da leggersi anche da parte di chi non lo sa fare con un libro vero (si può dire che la Cappella è una specie di *Biblia pauperum*, Bibbia dei poveri).

Se si varca la porta della cappella, ci si trova in una piccola navata unica, con un'abside che contiene una finestrella. Gli affreschi si trovano su tutte le pareti, ma la controfacciata è caratterizzata dalla presenza del **Giudizio Universale**, che particolarmente si presta ad un parallelo con certe pagine dell'Inferno dantesco.

Il **soffitto della Cappella** è tutto decorato con un cielo blu e con stelle e astri.

Per continuare il raffronto tra Dante e Giotto, risulta efficacissima la fascia monocroma di formelle raffiguranti da un lato **i vizi** e dall'altro **le virtù**: si può notare che la *Giustizia* siede su un trono e tiene in mano una bilancia, che la *Fortezza* è ricoperta da una pelle di leone e così via. L'allegoria più interessante è quella dell'**Invidia**, forse il più terribile dei sette peccati capitali: *invidia* non è solo la gelosia nei confronti di qualcuno o qualcosa, come noi oggi intendiamo, ma nel linguaggio medioevale e religioso è una specie di odio, che ti fa guardare di traverso il tuo prossimo; per questo, Giotto la raffigura come una creatura dagli occhi accecati da un serpente e -di rimando- Dante ci presenta nel suo Purgatorio gli invidiosi con gli occhi cuciti.

Veniamo alla controfacciata, con il **Giudizio Universale**: stiamo uscendo dalla Cappella e lo spettacolo che si apre agli occhi del pellegrino deve servire da monito. In alto si trova il Cristo Giudice in trono, con i tetramorfi; alla sua destra gli eletti e alla sinistra i reprob, con Serafini e Apostoli.

Dalla mandorla che contiene il Cristo sgorgano i quattro fiumi infernali (anche Dante si dilunga a raccontarcene l'origine nel suo Inferno): uno travolge gli usurai con un sacchetto di monete al collo (Dante ha collocato proprio il padre di Enrico Scrovegni, committente della Cappella, nell'Inferno tra gli usurai). In basso c'è il peggiore strozzino dell'umanità, Giuda, strozzato (come in un contrappasso dantesco). Lucifero siede su un trono rappresentato dal mostro biblico il Leviatano.

Ai piedi della scena, Giotto ha raffigurato lo stesso Enrico Scrovegni, vestito di viola, il colore della penitenza, insieme al dotto canonico che ha aiutato l'artista nel realizzare il programma iconografico della Cappella (l'artista medioevale lavora su commissione e spesso è supportato da esperti teologi nel realizzare e nel narrare i contenuti richiesti, affinché siano conformi all'ortodossia).

La figura di Maria, cui la Cappella è dedicata, compare più di 20 volte nel complesso che abbiamo analizzato (è impossibile pensare che il raggiungimento di Dio da parte dell'uomo avvenga senza la mediazione della Vergine e, del resto, anche Dante, giunto alle soglie dell'Empireo invoca proprio la Madonna per essere aiutato a compiere l'ultima parte del suo viaggio).



‘Assomiglia alla Cappella degli Scrovegni di Padova’ - dice il professor Biella mentre ci guida nella **Chiesa dei Domenicani di Bolzano** e in particolare nella laterale **Cappella di San Giovanni**, che però è un po’ più stretta e meno luminosa di quella di Padova.

Siamo in una gita naturalistico-sportiva (*I Quattro Giorni Verdi* in Trentino, dal 15 al 18 maggio), eppure la cultura e l’arte non mancano. Ecco un invito a godercene.

La Cappella presenta un’impronta di scuola giottesca, con lo stesso cielo blu oltremare e le stelle tanto care a Giotto. Lo sguardo del pellegrino va verso l’alto, dove ci sono i medaglioni con i Santi e con i quattro simboli degli Evangelisti.

I riquadri, non saprei dirlo con certezza, forse non sono sequenziali come quelli di Padova. Non so se si debbano ‘leggere’ le immagini secondo un ordine da sinistra a destra e dall’alto in basso come agli Scrovegni. Però, una somiglianza con la logica giottesca e la tradizione medioevale c’è: ci sono scene di martirio (nella foto, sopra la luce artificiale, si vede quello di San Bartolomeo); si scorgono le scene iconiche dell’*Annunciazione*, della *Fuga in Egitto*, esattamente come a Padova.

Si notano anche alcuni riquadri in cui l’intonaco è deteriorato: questo consente di vedere da vicino la tecnica dell’affresco e di osservare come la moderna logica del restauro non sia quella di rifare il disegno nella sua parte mancante, ma lasciare la lacuna per consentire al visitatore di vedere meglio cosa manca e cosa c’è di originale e di conservato.



Quattro giorni di meraviglie

Dal 15 al 18 maggio abbiamo passato quattro giorni stupendi in provincia di Trento, a Regole di Malosco, tra escursioni e lezioni di orientamento. Ciò che mi ha colpito di più è la bellezza del posto. L'albergo si trova in una conca erbosa a 1400m di altitudine. Ci sono pochi edifici nei dintorni, tutto il resto è un alternarsi di boschi di pini e prati assolati, invasi da ranuncoli e denti di leone, in lontananza si vedono montagne innevate.

L'arrivo è stato preceduto dalla visita della **città di Bolzano**, una città ordinata, con i marciapiedi divisi tra area pedonale e ciclabile.... e poi c'eravamo noi, un gruppo di studenti allegri e chiassosi che contrastava molto con l'ordine della città. Abbiamo visitato l'interessante museo archeologico dove è conservata la mummia soprannominata Ötzi, con tutto ciò che le apparteneva. Dopo il pranzo al sacco abbiamo passeggiato per la città e abbiamo visitato le due chiese principali: il Duomo e la Chiesa dei Domenicani. Nella chiesa dei Domenicani abbiamo ammirato una cappella laterale decorata da affreschi medievali rappresentanti la storia dei Vangeli e il martirio di San Bartolomeo.

Ci siamo poi diretti in albergo e nel pomeriggio si è svolta la prima lezione di **orienteering** nei boschi ricchi di un nuovo verde primaverile.

Il verde dei boschi, l'azzurro dell'acqua e del cielo e il giallo dei fiori e del sole sono i colori che ci fanno da sfondo per tutti i quattro giorni.

Il secondo giorno, nel pomeriggio, ci mettiamo in cammino per raggiungere **il lago Smeraldo e il canyon del Rio Sass**. Il sentiero scende nella pineta, raggi di luce scendono tra i rami e illuminano l'erba alta. Il lago Smeraldo è davvero uno smeraldo nel cuore del bosco, uno specchio d'acqua verde intenso increspato dal vento. Dal lago parte il rio Sass, un torrente che nei millenni ha scavato un canyon incredibile. Muniti di caschetto, ci avventuriamo lungo una passerella di metallo che percorre la gola in tutta la sua lunghezza. È un paesaggio impressionante: sembra di inoltrarsi nelle viscere della terra, stretti tra le due pareti di roccia ci si sente minuscoli. L'acqua sotto i piedi corre ruggendo minacciosa, sovrasta le deboli voci dei visitatori, scava le pietre in ogni istante. Poi il canyon si allarga, la voce dell'acqua si placa, spunta perfino qualche fiore in fondo alla gola. Cascate di edera pendono dalla superficie. Percorriamo la passerella a ritroso per uscire.

È l'ultima meraviglia naturale che vediamo perché il giorno dopo dobbiamo interrompere l'escursione ai **monti Macaion e Penegal** a causa delle condizioni meteorologiche. Partiamo con delle nuvole grigiastre che incombono su di noi. Attraversiamo il bosco in salita, accompagnati dal cane dell'albergo che ci segue per quasi tutto il tragitto correndo allegramente. Ma in cima al monte Penegal, invece della vista panoramica tanto attesa, troviamo solo un muro bianco. Poco dopo comincia a piovere e finisce addirittura per grandinare. Dobbiamo tornare indietro; la pioggia continua nel pomeriggio al punto che il prof. Biella si vede costretto ad annullare la gara notturna prevista per quella serata.

Nonostante continui a piovere anche la mattina dopo **la gara a staffetta** si svolge ugualmente. La pioggia aggiunge una difficoltà in più rallentando i concorrenti, ma ci divertiamo lo stesso. Le staffette sono sempre gare emozionanti. Lasciamo Malosco dopo pranzo. Lungo la via del ritorno gustiamo un assaggio di bellezza creata dall'uomo ma resa ancora più spettacolare della natura.

Ci fermiamo a visitare **il monastero di san Romedio**. Si tratta di un gruppo di edifici sovrapposti costruiti in cima ad uno sperone roccioso, circondato da un suggestivo paesaggio che mischia pareti di roccia marrone e macchie d'alberi verde chiaro. Fuori dal monastero, in un'ampia area verde recintata, vive un orso nero. L'orso di San Romedio, prima di essere trasferito qui al monastero, ha vissuto molti anni in cattività in gabbie piccolissime. Per questo ora gira in tondo quasi sempre. Nelle cappelle troviamo affreschi che illustrano la vita di San Romedio e tantissimi dipinti ex voto. I molti scalini fatti per arrivarci non sono una fatica inutile. La vista che si gode dalla sua cima toglie il fiato.

Ancora una volta l'orienteeering dà agli studenti l'opportunità di viaggiare e vedere luoghi stupendi.

Noemi Rabozzi, IAS

Alcune classi prime, tra cui la 1LS, hanno preso parte a una gita scolastica, denominata **4 Giorni Verdi**. Il viaggio per raggiungere la località designata, Regole di Malosco, in Trentino Alto-Adige è stato lungo e impegnativo ma ne è valsa la pena.

Quattro giorni intensi in cui si sono svolte varie attività tra cui gare, escursioni e visite guidate. L'attività da me più apprezzata è stata la passeggiata per arrivare al Monte Penegal, di altitudine 1800 metri, durante la quale c'è stata una forte pioggia poi trasformata in grandine, ma si sono vissuti momenti di integrazione tra le due classi presenti, 1LS e 1BL. Questa passeggiata avrebbe dovuto continuare per circa 20 km, ma il persistere del maltempo ne ha impedito il prosieguo e ha causato il nostro rientro.

Un'emozione che ricorderò è il cammino dopo una forte pioggia, in quanto si poteva percepire il profumo del bosco e la sua freschezza.

Ringrazio i professori per averci fatto vivere quest'esperienza indimenticabile ed aggregante.

Gilberto Carraro, 1LS

